

Varietà di temi e di toni, in policromie suggestive, caratterizza la pittura di Gabriella Lupinacci, di grande respiro, per una lettura integrata e multidimensionale dell'opera d'arte. Questa, nella visione eliocentrica dell'artista, si carica di esuberante vitalità.

La natura è in festa. Il mondo, malgrado le tragedie del secolo, si aprirà a nuova luce, ritroverà le sorgenti dell'essere primo, come preannunciato dalla "new age", una promessa per il futuro, una sintesi delle arti, un pensiero interattivo, un nuovo umanesimo, non più ancorato alla classicità, ma ispirato all'unione dei popoli e delle culture.

L'artista approda a tale meta, vivendo e interiorizzando la filosofia yoga, i concetti rigeneranti di cromoterapia e arteterapia, per un futuro della civiltà, degno del suo migliore passato.

Archetipo di questa civiltà è la figura del grande svevo Federico II, auspice di un impero del Sole, aperto al Mediterraneo, artista anch'egli e mecenate, figura evocata dalla Lupinacci in tre tele, situate nel contesto di questa rassegna, quali momenti significanti della sua opera di restaurazione della cultura: umanistica, scientifica e filosofico-religiosa.

Filippo Solito Margani

La donna nel campo delle arti ha avuto da sempre un suo ben preciso ruolo, come elemento ispiratore capace di imprimere il suggerimento di valenze espressive, quale simbolo irrelato di un mondo di sentimenti e di idealità profonde e intimamente avvertite oltre che come simbolo di un suggestivo universo da esplorare e decifrare.

Ma la donna si è fatta anche voce di un percorso ideativi ed espressivo che la porta talvolta a mondi e luoghi che sono inediti in quanto sono le possibilità della sua fantasia inesauribile. Gabriella Lupinacci affida al linguaggio dei colori e delle linee la suadente voce del proprio mondo interiore nella ricchezza delle proprie sensazioni e del proprio pensiero, tutto un percorso in cui la fantasia talvolta sembra giocare a rimpiattino con la realtà, in un mixage che si fa voce ricca di un suo spessore, di un suo ritmo spontaneo, con la stessa incalzante fantasia di note affascinanti, con cui finisce con il disegnare una sorta di geografia dell'inconscio, sua pure sul tessuto mutevole delle impressioni personali.

La pittrice ha un personale modulo espressivo nella gamma svariata delle esplicitazioni cromatiche e delle modulazioni grafiche. E' tutto un immaginario che si articola in un suo spazio irreali, in cui è la fantasia a fare da struttura portante e a suggerire orizzonti più ampi. E' come lo snodarsi di un racconto. Scriveva tempo fa Palma Bucarelli: "Un racconto esiste sempre, ma è un racconto interiore, le stesse immagini del mondo esterno, elaborate nel sentimento delle sensazioni si traspongono spesso in forma di pura invenzione lirica e si intrecciano, si sovrappongono secondo il ritmo dell'emozione, creando uno spazio che è spazio poetico, come una grande scrittura talvolta alata, simbolica, attenta, tenera o affettuosa".

Gabriella Lupinacci consegna alla nostra attenzione la grazia squisita di un segno delicato e pulito, come ebbe a definirlo il compianto Carlo Castronovo, un segno, un

tratto grafico con cui compone figure e personaggi che hanno una loro composta misura dentro scenari luminosi e poetici. Viene così a snodarsi davanti al nostro sguardo tutto un mondo di personaggi che hanno una loro vitale concretezza, sua pure nella dimensione di paesaggi dell'anima. Allora colori e materia, impasto e cromatismo delicato e leggero, sensazione visiva e urgenza espressiva si compongono secondo un ritmo equilibrato, quasi a farsi trascrizione di un'atmosfera sentimentale, sospesa e leggermente sognante.

Gabriella Lupinacci porta avanti da sempre, con straordinaria capacità espressiva, un universo d'immagini in cui la capacità disegnativa, la rapidità ed immediatezza delle pennellate scandiscono il fremito delle sensazioni.

Una pittura delicata ma anche vigorosa, vitale attorno incomparabili scenari e paesaggi seducenti della nostra terra.

L'artista cerca qualcosa di diverso al di là della figurazione sapiente e vivace, qualcosa di mitico; il rapporto tra il mondo reale e fantastico, un rapporto osmotico, una vicenda creativa di forze misteriose ed esaltanti, piene di suggestione e di fascino.

Giovanni Cappuzzo

Pittrice siciliana ed architetto, si va affermando nel campo artistico per il suo particolare modo di esprimersi attraverso tematiche culturali ben definite, realizzate con un proprio modo di sentire, captare, ghermire la realtà.

I dipinti della Lupinacci sono i fotogrammi di un diario intimista, le annotazioni di una quotidianità appassionata che scorre ma che non si cancella, di una emozione che si rinnova nella fantasmagoria della luce e del colore.

C'è l'architetto nella scelta dei soggetti, nell'equilibrio e nella costruzione del quadro; ma nella fluidità del segno, nella pregnanza di una tavolozza matura, prevale il sentimento di pittrice con un colorismo sensuale, gradevole, delicato, nell'eleganza di una pennellata sensibile al gusto della composizione e del decorativo architettonico, però sempre felicemente ricondotto nel solco di un pregevole pittoricismo.

Certamente da vedere le mostre della Lupinacci, che sono sempre un atto d'amore per la sua terra con la sua personale misura poetica, con la sua coerenza che è ragione vitale, ma soprattutto sono un interessante momento di una credibile operazione d'arte.

Emilio Mazzè

Guardare i dipinti della Lupinacci è guardare con occhio sereno di chi sa intendere, accettare ed amare il mondo così com'è, quale mirabile espressione di un armonioso disegno superiore. Una pittura gradevole con un segno pulito, delicato: voli dello spirito a rappresentare momenti introspettivi. La Lupinacci riesce a trasfondere nel paesaggio e nell'elemento naturalistico e floreale un indubbio gusto compositivo, dove l'occhio si perde oltre i limiti del reale. Nelle grafiche, il segno raggiunge l'estrema

sintesi, portando il discorso figurale verso soluzioni di pregevole livello stilistico e di grande risultato poetico e narrativo.

Carlo Castronovo

Natura e danza, realtà e fantasia, emozione e sentimento, coesistono nell'opera della pittrice con particolari dosaggi di colore e trasparenze, percezioni di grande lirismo, ricerca di valori poetici dell'umanità, garanzia di serietà professionale per un meritato posto nel mondo dell'arte contemporanea.

Albano Rossi

Il pennello di Gabriella Lupinacci esprime sulla tela l'animo sensibile, delicato, schietto e sincero di un'artista senza problematiche esistenziali: una personalità realizzata sulla vita quotidiana e nella sfera dell'arte pittorica, che coglie ispirazioni da motivazioni dal mondo reale e/o storico-culturale e si esprime con toni cromatici tenui, creati dalla sua fantasia decorativa ed intrecciati con elementi naturali, che servono ad esaltare, in armonica composizione, la policromia del Creatore con quella dell'artista. La sua pittura riempie sempre il primo piano del dipinto, anche quando entra in gioco la profondità prospettica od il paesaggio ampio o infinito.

Pietro Cataudella

Di squisita fattura i dipinti della Lupinacci. Alla postura a volte michelangiolesca, Lei adatta la sua versatilità e sensibilità prettamente femminile. E' decisamente una donna che dipinge e ciò è manifesto, oltre che dal tratto del contorno, dalla delicatezza, dalla sbiaditezza del colore. Sfumature che si perdono nell'aria, che si confondono e si fondono tra loro come una passione di donna delicata e violenta nello stesso tempo.

Nino Ciaccio

Gabriella Lupinacci è una personalità ricca di notevole spessore artistico. Le sue scelte di soggetti e di colore esprimono freschezza di pensiero, vivacità d'intuizione, gusto e sensibilità non comuni. Là dove si riferisce alla natura, in particolare, la pittura è un'autentica sinfonia di colori traducibile in versi o più ancora, in musica. Musicale, appunto, è tutto il suo stile che induce alla commozione e al godimento spirituale.

Nino Farinella

In Gabriella Lupinacci, crogiolano ed interagiscono, in stretta sinergia, sensibilità, dolcezza e maestria. La natura, intesa da Lei come fruizione del vero e del bello è trasfigurata dal particolare sentire dell'Artista, costituisce la weltanschauung della

Pittrice, la versione di un mondo, cioè, che introiettato, metabolizzato con sublime talento viene, poi, esplicitato in squisitezza di colori, in fantasmagoria di fiori e di volti situati in una dimensione spazio temporale che ha di sicuro, momento di rarefatta bellezza per i quali si perviene da una pace interiore.

Maria Cusumano